

Alitalia, ora i "patrioti" sono liberi di vendere

ANCHE SE il via libera definitivo arriverà solo alla fine di ottobre, da oggi gli azionisti di Alitalia potranno cedere il proprio pacchetto azionario che da quattro anni, cioè dall'inizio della nuova era dei "capitani coraggiosi" targata Colaninno, erano vincolati a mantenere in virtù del lock up, scaduto

alla mezzanotte di ieri. Si aprono dunque i giochi per il riassetto della compagnia azionaria dell'ex compagnia di bandiera, in cerca di investitori vista la difficile situazione finanziaria (i conti sono in rosso). Gli occhi sono puntati sulla nutrita pattuglia di azionisti italiani, che insieme detengono il 75%

delle azioni della compagnia (il restante 25% è in mano ad Air France), in attesa che il prossimo 28 ottobre scada il diritto di prelazione che i singoli soci possono esercitare su chi vende le proprie quote. Una prima ricognizione potrebbe avvenire proprio in occasione del comitato esecutivo,

previsto per il 22 gennaio prossimo. Intanto sia Alitalia che fonti di Air France hanno smentito l'esistenza di qualsiasi trattativa di fusione. Tra le varie ipotesi, anche quella di un intervento della Cassa Depositi e Prestiti e delle Ferrovie dello Stato, attraverso lo scorporo dei collegamenti domestici.

Il premier Bersani dovrà violare i vincoli europei

di Marco Palombi

Bisognerà valutare se sono stati raggiunti gli obiettivi del pareggio di bilancio e gli impegni europei: entro un paio di mesi si capirà se le previsioni, minime, di crescita sono realistiche e quanta polvere è stata messa sotto il tappeto". Pier Luigi Bersani, dopo settimane di coccole non ricambiate a Mario Monti, venerdì ha buttato la questa frase pesantissima: il professore si vanta di aver salvato l'Italia, ma ci sono molte cose che non ci ha raccontato.

IL SEGRETARIO PD ha le sue ragioni per fare questa affermazione, ma quella che oggi è una risorsa per mettere in imbarazzo un pericoloso competitor, domani sarà il muro che si troverà davanti. Bersani prende le mosse da un rapporto di dicembre del Nens, il centro studi da lui fondato assieme a Vincenzo Visco, sulla finanza pubblica: vi si legge che a causa del crollo delle entrate (17,4 miliardi in tutto, 14 dei quali dovuti alla recessione), aiutato da un aumento dell'evasione sull'Iva, e alla sovrastima del Pil per il 2013, difficilmente potremo rispettare gli impegni presi in Europa. Conclusione: "La prossima legislatura potrebbe aprirsi con la necessità di realizzare una manovra di rientro dal disavanzo eccessivo e/o di correzione dell'evoluzione del rapporto debito/Pil". Chiosa, però, l'ex ministro Vincenzo Visco: "Manovre non ne possiamo fare più: se la crisi dipende dalla recessione non possiamo continuare ad inseguirla con altre misure recessive".

Un ragionamento non molto differente lo fa anche il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo: "È vero che c'è un cattivo andamento delle entrate, perché il ciclo economico è più sfavorevole rispetto a quello

IL SEGRETARIO DEL PD SI PREOCCUPA DELLA "POLVERE SOTTO IL TAPPETO" DEI CONTI PUBBLICI CHE EREDITERÀ

previsto". Abbiamo, però, "due carte di riserva: l'andamento dell'Imu compensa in parte il calo e l'abbattimento dello spread ci fa spendere meno per gli interessi sul debito". Insomma, "non ci sono effetti drammatici sul deficit e il pareggio di bilancio si calcola correggendo lo per il ciclo, quindi tiene conto della recessione, altro discorso invece è l'effetto peggiorativo sul rapporto tra debito e Pil". E qui l'ammissione: "Non servono manovre, ma sono preoccupato perché evidentemente le leve che abbiamo tirato nell'economia non stanno rispondendo e noi abbiamo esaurito i margini". Il progetto del governo Monti,

dice Polillo, era il seguente: "L'obiettivo era riacquistare credibilità, dimostrare ai tedeschi che non volevamo continuare a fare le cicalate. La nostra parte noi l'abbiamo fatta, ora la Germania deve fare la sua. Ha due strade: o rilancia la sua domanda interna aumentando i salari e/o la spesa pubblica oppure consente un certo grado di europeizzazione dei debiti pubblici". Opzioni che Berlino, però, non prende in considerazione (e difficilmente lo farà in un anno elettorale): "E allora chi sa per quanto tempo staremo dentro questa macchina infernale". È su questo, e sulla famosa "polvere sotto il tappeto", che il Pd oggi chiede a Monti "un'opera-

zione di informazione sullo stato dei conti pubblici il più presto possibile". Lo spiega al *Fatto Quotidiano* Stefano Fassina: "A cosa ci riferiamo? Oltre ai problemi macro - sovrastima del Pil e cattivo andamento delle entrate - anche alla mancanza di copertura su specifiche poste di bilancio: ad esempio i fondi insufficienti per circa un miliardo per gli ammortizzatori in deroga, le risorse mancanti per le migliaia di lavoratori a termine della P.A. in scadenza a luglio, per gli esodati o per la promessa riduzione dei tagli alla sanità".

IL PROBLEMA, anche per il responsabile Economia del Pd, non è il pareggio di bilancio nel 2013, ma "l'effetto della caduta di Pil e entrate sul rapporto tra debito e prodotto, che continuerà a peggiorare: un dato che Monti fa fatica ad ammettere". Nessun ripensamento, però, sui trattati europei: "Basterebbe una diversa politica di bilancio Ue che escludesse alcuni investimenti dai saldi validi per il Patto. Si potrebbe fare anche attraverso bond finanziati dalla Bei con allocazione asimmetrica per correggere gli squilibri interni". Tradotto: soldi europei ai Paesi periferici per recuperare parte della competitività sottratta dalla rigidità del cambio. "La Germania deve fare la sua parte aumentando i salari. In cambio potremmo accettare un supercommissario Ue con poteri di ingerenza nei bilanci nazionali", dice Fassina.



MONTI NON BASTA

Il centro studi di Visco l'ha già previsto: il nuovo governo dovrà scegliere se fare una manovra o aggirare i limiti sul deficit

127,6%
DEBITO SU PIL NEL 2013



Bersani, se vince, dovrà vedersela con Angela Merkel *AnsA*

LA LETTERA

"Caro Vendola, ricordati di noi ex-Alfa di Arese"

GLI OPERAI DELLA FABBRICA MILANESE NON RIESCONO A RICOLLOCARSI

Caro compagno Vendola, nei giorni scorsi hai denunciato: "Il carattere conservatore di un governo che si è nascosto sotto il velo della neutralità tecnica". Hai detto che "una parte delle classi dirigenti sceglie il modello Marchionne come nuova ideologia di riferimento". Ti sei stupito di: "come Mario Monti non riesca a vedere il dolore che ha provocato nelle viscere della società italiana". Che "ci azzeccano" queste parole con quello che sta avvenendo qui ad Arese? Quando l'Alfa Romeo venne chiusa dalla Fiat, 70 operai specializzati che lavoravano alle catene o ai motori ecologici, sono stati ricollocati, con un accordo firmato dalla Regione, in un'azienda di servizi che lavorava per le ditte che si sono insediate nell'area e che occupano oltre 1000 lavoratori, in maggioranza precari.

Per 9 anni siamo stati "flessibili" e abbiamo accettato tutto, dalle pulizie alla manutenzione delle strade, ma abbiamo anche denunciato la presenza della "ndrangheta" quando il prefetto di Milano diceva che "in Lombardia la mafia non esiste". Nel febbraio 2011 la ditta "Innova Service" ci ha licenziati. Il giudice ci ha dato ragione ma nel frattempo la proprietà dell'area (ABP) ha affidato il nostro lavoro a cooperative di lavoratori sottopagati.



CARO NICHÌ, sai chi è che difende ABP? Il senatore Pietro Ichino, fino a settimana scorsa uomo del Pd, ora passato con Monti. Da

due anni siamo sulla strada. Da un anno non riceviamo più neppure l'assegno di disoccupazione. Molti campano con l'aiuto dei genitori in pensione. Altri stanno per perdere la casa. Pochi giorni fa la Regione Lombardia, ha dato il via libera al piano di rilancio dell'area ex Alfa Romeo (2 milioni e mezzo di metri quadri); due società, IPER ed Euromilano (Unipol, Legacoop, Acli-Cisl, Compagnia delle Opere e Intesa Sanpaolo) investiranno 800 milioni per costruire il supermercato più grande d'Europa e un centro residenziale offrendo lavoro a 3000 persone. A tutti tranne che a noi. A noi vengono offerti 15.000 euro e un "aiuto" a cercarci un lavoro solo se rinunceremo a ogni pretesa di trovarlo nell'area ex Alfa Romeo e con le ditte che vi lavorano e che vi lavoreranno. Una buonuscita che assomiglia molto a uno sfratto. A quella "pulizia etnica" che Marchionne ha attuato con gli operai della Fiom e anche dello Slai Cobas, anche se nessuno ne parla. Bene, caro Nichi, sai chi gestisce questa "soluzione"? Due uomini di "sinistra": Alessandro Pasquarelli, della direzione di Legacoop Lombardia e amministratore delegato di Euromilano e il suo proconsole Roberto Imberti, che fa anche parte della segreteria provinciale di SEL a Milano ed è nella testa di lista di Sel in Lombardia alle elezioni politiche per il Senato. Vendola, puoi chiedere a Imberti e Pasquarelli come "riescano a non vedere il dolore che sta provocando nelle viscere" degli ex-operai Alfa Romeo? Sarebbe questa l'"offerta alternativa" al duo Monti-Marchionne? Aspettiamo una tua risposta.

Ci trovi presso la portineria Sud Ovest dell'Alfa Romeo di Arese dove siamo in presidio dall'11 febbraio 2011. 23 mesi fa. O in Cdf Alfa Romeo, dove siamo al freddo e al buio per gli "padroni" (compresi prossimi senatori di Sel) per scoraggiarci non ci attaccano luce e riscaldamento. Telefax 0244428529 (funziona solo quando attacchiamo il generatore di fortuna).

Invalidità, il rimpallo di Fornero

IL MINISTRO, CON UNA LETTERA ALL'INPS, ANNUNCIA UN'ISTRUTTORIA SUI TAGLI

di Salvatore Cannavò

Un istruttoria al termine della quale l'Inps dovrà decidere cosa fare. È quanto ha deciso il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, a proposito della circolare con cui l'Istituto ha modificato i requisiti di reddito per gli assegni di invalidità introducendo il cumulo tra i coniugi e mettendo a rischio un'indennità di 275 euro. Una mossa che sembra però un rimpallo perché chiede all'Inps di fare quello che l'Istituto ha chiesto al ministero.

Nella lettera che Elsa Fornero ha inviato al presidente dell'Inps si legge che "ogni decisione al riguardo debba essere presa solo a seguito del completamento dell'istruttoria". Il nuovo orientamento della Corte di Cassazione, infatti, da cui discende la circolare, "rende mol-

to più difficile l'accesso al beneficio pensionistico e "si pone in antitesi con quanto operato negli ultimi trent'anni". La prospettiva è quella di un intervento normativo, reso impossibile dallo scioglimento del Parlamento. Da qui, l'avvio di un'istruttoria, iniziata lo scorso 7 gennaio con una prima riunione tecnica coordinata dal sottosegretario Cecilia Guerra per

giungere a una decisione. Dal canto suo, invece, l'Inps fa sapere che l'emanazione della circolare, lo scorso 28 dicembre, si era resa necessaria a seguito della sentenza della Cassazione. Contestualmente, però, l'Istituto aveva inviato una lettera anche a Fornero chiedendo un'interpretazione e una decisione chiara. Ora il ministero del Lavoro chiede all'Inps "di valutare tutti gli aspetti giuridici, di merito e di equità connessi all'applicazione della nuova soglia reddituale almeno fino al completamento dell'istruttoria stessa". Una parola definitiva non è quindi ancora stata pronunciata. Cosa che invece chiederà domani la Cgil, convocata al Ministero per altri motivi. Venerdì scorso, infatti, la responsabile delle Politiche della disabilità della Cgil, Nina Daita, che conosce

CAOS NORMATIVO

Anche l'Istituto ha chiesto un parere alla responsabile del Welfare. Chi deciderà? In ballo l'assegno per 100 mila persone